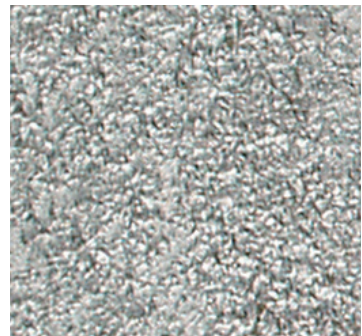


dal 23/08
al 29/08

MOSTRA
ANTOLOGICA
PERSONALE

di Angelo Bezzi

“Tu dipingi un blu così lancinante
che mi avvicini all’Assoluto”



Parlare di arte è sempre molto difficile, l'implicazione del nostro sentire, della nostra cultura e delle nostre esperienze fanno sì che tutto appaia molto più complicato per poter essere espresso in poche parole. Se poi la nostra intenzione è di discorrere di arte e di sacro il discorso diventa così arcano da credere che sia quasi impossibile il pensarlo. Eppure l'arte e il sacro sono indissolubili e ben lo dimostra il lavoro del nostro Angelo Bezzi, che con grande passione tenta di trasmettere a noi comuni mortali frettolosi, distratti e annoiati l'ineffabile sublimità del sacro tramite le sue opere artistiche. Il suo percorso artistico denota una grande propensione per la ricerca e la sperimentazione; ben lo dimostrano i diversi supporti delle sue opere, che spaziano dalla tela alla pietra, nonché le diverse tecniche da lui utilizzate: l'acquarello, la pittura ad olio, il mosaico ecc. Comunque ciò che colpisce in maniera profonda i nostri assopiti sensi è l'immenso studio per afferrare il profondo messaggio divino. Tutte le sue opere dagli acquarelli alle tele ad olio rilevano uno straordinario desiderio di esprimere concretamente l'infinito, l'assoluto, il divino. L'apoteosi di questa sua aspirazione la troviamo nella realizzazione degli evangelieri. Essi non possono non far riaffiorare alla nostra mente i magnifici evangelieri medievali, dove metalli preziosi quali l'oro e l'argento, le pietre di grande valore, l'arte dell'avorio e gli smalti si mescolavano con grande maestria per potere esaltare la gloria di Dio e dei Santi.



Bezzi, col suo paziente lavoro artistico di miscelare materiali importanti quali gli smalti, la pittura, la foglia d'argento e d'oro, i chiodi antichi, richiama queste antiche meraviglie medievali. Il mosaico utilizzato con la pietra, la pietra con lo smalto - dove gli smalti cloisonné ricordano la preziosa oreficeria dei tempi antichi - e le diverse tecniche pittoriche esprimono la grande perizia dell'artista Bezzi.

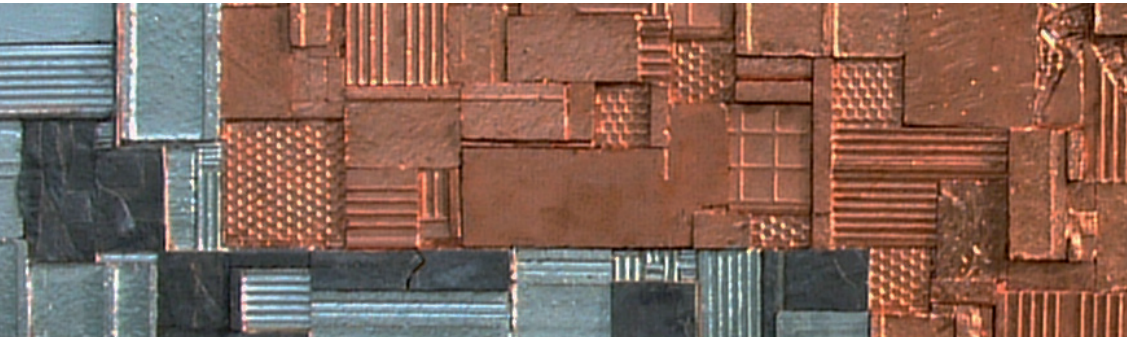
Egli riesce a combinare, fondere e amalgamare con grande armonia una quantità di tecniche artistiche apparentemente difformi.

La tecnica del mosaico, fondamentale per l'arte sacra soprattutto nel periodo paleocristiano e bizantino poi, è sapientemente usata facendo molta attenzione all'uso dei colori, che hanno un loro preciso significato e funzione.

All'ignaro spettatore può passare inosservata la delicatezza e leggiadria di un acquarello, la plasticità e tensione della scultura su pietra e l'affannosa ricerca del colore più appropriato per rendere la tela viva, ma all'attento osservatore non può sfuggire l'intensa indagine e la traboccante emozione, che l'artista Bezzi ha effuso nelle sue opere.

Nadia Taglietti Saudou

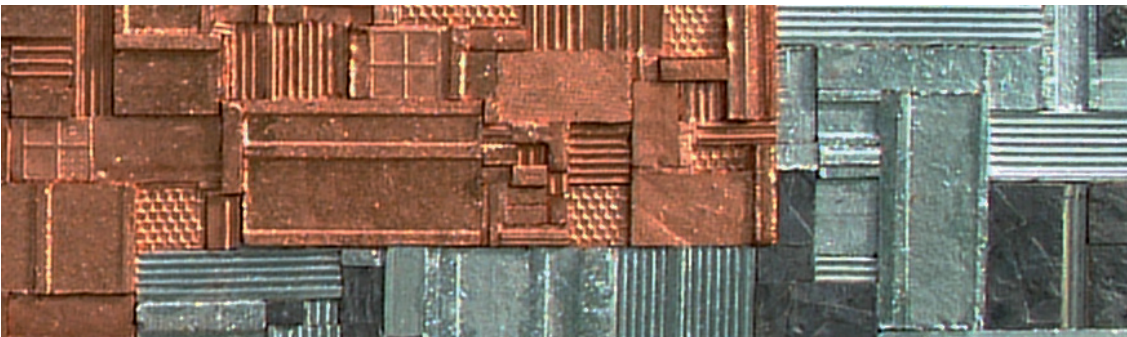
(Assessore alla Cultura del Comune di Castenedolo)



Di Angelo Bezzi conosco direttamente in modo particolare le opere a tema sacro, avendone potuto vedere e gustare un buon numero. Dietro ognuna di esse si legge una ricerca profonda per esprimere in modo leggibile e il più possibile immediato il messaggio teologico-biblico. Tra i temi campeggiano quelli della morte-risurrezione e dell'amore trinitario, espressi attraverso materiale antico mescolato a tecniche e materiali moderni e significato in modo stupendo da colori appropriati.

Il Cristo, quasi sempre rappresentato da chiodi incrociati, che rimandano ai chiodi della passione, esprime un dolore composto e sereno, suscitando in chi lo contempla, la vera speranza cristiana e un senso di vittoria, alimentato dall'alone di luce che quasi sempre lo circonda. L'amore del Cristo donato per amore degli uomini si coglie dal colore rosso: il sangue, che come un fiume, attraversa tutta l'umanità, lavandola dal suo peccato e preparandola alla risurrezione. Croce e risurrezione non sono mai disgiunti, come è la realtà del mistero cristiano. Lo sfondo su cui queste rappresentazioni sono esposte non è mai cupo, ma sempre piuttosto tenue, per non creare eccessivo distacco e lasciare così spazio alla meditazione.

Tra le opere che apprezzo di più, ci sono gli evangelieri: ottimo lavoro di apertura e chiusura del Libro della Parola, che ci svela il Verbo di Dio fatto carne e consegnato, e con Lui tutta la Trinità china sull'umanità in un immenso abbraccio d'amore.



Le copertine mosaicate esprimono il nucleo del contenuto del Vangelo: il mistero di un Dio fatto uomo per amore degli uomini che dona la sua vita ed effonde il suo Spirito perché gli uomini possano bagnarsi alle sorgenti della vita e riavere essi stessi la vita, in una dimensione nuova, quella divina. Dietro tutti questi lavori si nota una profonda riflessione biblico-liturgico-teologica certo di Angelo, ma, come lui stesso afferma, anche di suo figlio Francesco, prossimo all'ordinazione diaconale.

Conoscendolo personalmente, posso affermare con certezza il contributo non indifferente che Francesco ha dato a questa riflessione. Io, come parroco, sono orgoglioso dell'arte di Angelo e di Lui stesso.

So quanto ci tenga ad esprimere fedelmente il messaggio cristiano nelle sue opere e per questo si prepara, riflette e si consulta con chi ha preparazione in materia. Ad Angelo e Francesco dico: "excelsior" – sempre più in alto, perché possano contribuire alla diffusione del messaggio cristiano attraverso l'arte, in un tempo in cui non è facile evangelizzare.

Don Giovanni Palamini

(Parroco di Castenedolo)

Alla ricerca del sacro

Il titolo che Angelo Bezzi ha voluto dare alla sua mostra antologica segna con chiarezza una chiave di lettura di ciò che costituisce il motore del suo agire creativo. Fin dall'inizio degli studi accademici, presso la LABA di Brescia, Angelo Bezzi ha affrontato con consapevole caparbietà la ricerca di un proprio segno che lo potesse identificare e ha condotto questa ricerca attraversando con umiltà ed entusiasmo l'intera storia dell'arte ed individuando alcuni maestri particolarmente affini alla sua sensibilità. La scelta non è mai motivata solo da caratteristiche tecniche o di soggetto, ma trova la sua ragione in una dimensione spirituale che si fa strada attraverso la materia pittorica. Così Turner, Cézanne, El Greco e Chighine diventano compagni di viaggio da cui attingere esperienza e a cui tornare frequentemente instaurando un dialogo mai interrotto sulle motivazioni che spingono un uomo a scegliere la via della pittura. Angelo Bezzi è prima di ogni altra cosa un pittore che percepisce nel colore un richiamo fortissimo. Del colore ricerca prima di tutto la forza, che non vuol dire pesantezza, ma anzi leggerezza nella purezza; ed è così che nascono i primi acquarelli dove il colore si espande senza confini e sono i colori dell'alba, del tramonto, dei cieli percorsi dalle nuvole, delle montagne coperte di neve o nascoste dalla nebbia che costituiscono i soggetti naturali davanti ai quali lo spirito si emoziona e desidera restituire attraverso la materia pittorica lo

stupore per la creazione. Questo colore però, tende a sfuggire a limiti precisi, mentre si fa strada nell'artista la consapevolezza della necessità di una forma che si faccia composizione, non tanto per confinare il colore ma per potenziarlo ancora di più ed ecco allora la frequentazione di Cézanne, ripercorrendone i gesti sempre però alla ricerca del proprio. La geometria diventa una modalità di scansione della realtà che esprime la volontà di catturarne l'essenza in funzione di una ricostruzione in un mondo originale che è quello dell'immagine artistica. La volontà di raggiungere un segno personale, individuabile, espressivo, conduce Angelo Bezzi ad esplorare la deformazione espressionistica dell'immagine di cui le xilografie sono testimonianza, e questa strenua ricerca lo conduce indietro nel tempo alla pittura di El Greco, alla sua sintesi nella tensione formale di una materia fluida che come un fuoco tende ondeggiando verso l'alto e che è insieme compendio di antico e moderno, di occidentale e bizantino. Infine accade l'incontro con Chighine, dove il colore stesso diventa forma che costruisce la composizione sensibile e rigorosa pur in un perfetto informale e questo colore, che tocca effetti di atmosfericità che Angelo Bezzi percepisce vicini a Turner, è un colore fatto di una materia corposa, quasi oggetto concreto, con una propria personalità e stabilità interna. Da qui il passaggio al mosaico è intuibile come linguaggio che contiene in sé la potenzialità di coniugare la forza del colore puro con la geometria e il segno espressivo che mantiene però sempre come costante una volontà di conquistare la

materia stabile e statica alla pittura. È con gli occhi della pittura che ci si deve accostare ai mosaici di Angelo Bezzi se li si vuol comprendere ed è una lotta quella che il pittore ha ingaggiato con la materia esplorandone le mille declinazioni e potenzialità, aggiungendo continuamente nuovi strumenti al proprio vocabolario, parole che sono vetro, pietra, smalto, oro, chiodi, metallo, stoffa, gomma, persino bossoli di fucile, piatti rotti e molti altri che l'artista sceglie dal vocabolario della realtà come mediatori simbolici di significati legati al colore e alla consistenza materica per esprimere ciò che va ben oltre l'apparenza e la sostanza — lo spirito. In questo percorso, non è casuale l'incontro con l'artista musivo Padre Marko Ivan Rupnik, né quanto accade successivamente nel sodalizio artistico con lo scultore Angelo Bordonari in cui il dialogo tra diverse materie è sempre teso all'equilibrio. Ma si sbaglierebbe se si volesse ridurre la ricerca del sacro a mera scelta di campo artistico. La ricerca del sacro costituisce infatti la cifra consapevole del percorso umano di Angelo Bezzi e in questo si colloca il confronto continuo e fruttuoso col figlio Francesco, studente di teologia e amante dell'arte. È da questo dialogo che nascono le opere di arte sacra, alcune delle quali vedono il consistente apporto dello scultore e amico Angelo Bordonari. Si fa strada la consapevolezza che non solo è possibile, ma necessario stabilire a priori una struttura teologica all'interno della quale si muove la libertà creativa dell'artista senza perdere di vista la funzione liturgica delle opere realizzate. Qui l'immagine sacra recupera

il suo antico significato di *biblia pauperum* — racconto per immagini dell'evento di salvezza, che la sapienza antica aveva saputo individuare come strumento capace di superare i limiti della difformità delle lingue, così come della cultura, per giungere direttamente al cuore e allo spirito dell'uomo grazie all'universalità del linguaggio visivo artistico. Qui si colloca il progetto ambizioso degli Evangelieri che, realizzati con l'autorizzazione della CEI, coniugano il valore del testo biblico con l'esplicitazione visiva dei due episodi che costituiscono l'alpha e l'omega della storia della salvezza — la morte e la resurrezione di Cristo che racchiudono come in uno scrigno la Parola della rivelazione. Non è dunque casuale che proprio uno degli evangelieri realizzati da questo artista sia stato scelto per essere utilizzato nel corso della recente visita di Papa Ratzinger, l'8 Novembre 2009, a Brescia e poi donato al Santo Padre, né che tale opera sia stata esposta a Palazzo Martinengo nella mostra in cui è stata celebrata questa visita. Concludo questo mio scritto con una frase di Eugène Delacroix all'interno della quale penso si possa racchiudere anche l'esperienza di questo artista, sempre in continua evoluzione e che sono certa saprà sorprenderci ancora «la pittura materialmente intesa non è che il preteso, un ponte tra lo spirito del pittore e quello di chi guarda» (18 Luglio 1850, Diario, 1822-1863).

Silvia Casilli,

29 Luglio 2010

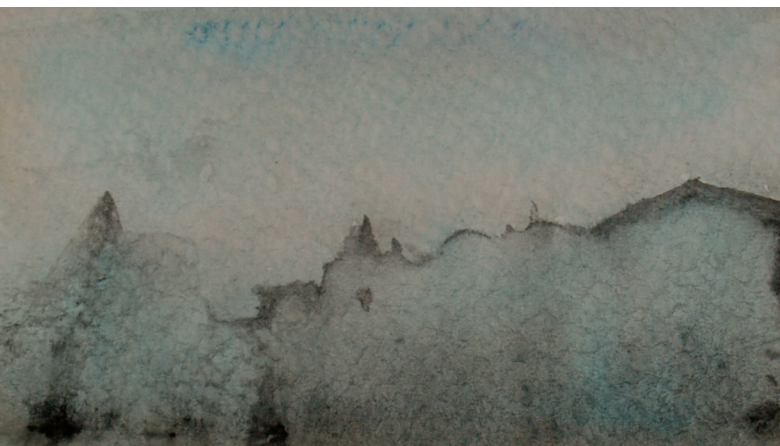


Alla Ricerca del Sacro

Angelo Bezzi nasce a Ghedi nel 1954, sposato e padre di Paolo e Francesco. Si laurea nel 2006 alla LABA (Libera Accademia di Belle Arti di Brescia) con la tesi Dalla pittura al mosaico. È promotore di iniziative che pongono al centro la passione per l'arte. Fonda con altri amici di corso l'Associazione Amici della LABA di cui diviene presidente. Partecipa a simposi e collettive. Insegna acquarello e mosaico nei corsi liberi dell'associazione. Vive e lavora a Castenedolo.

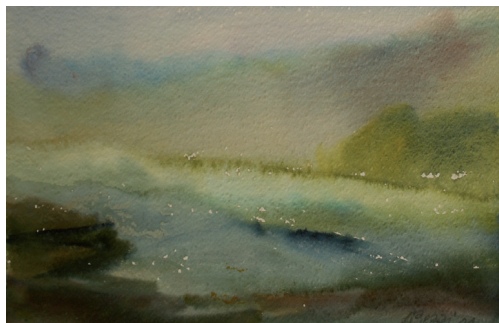
ACQUARELLI

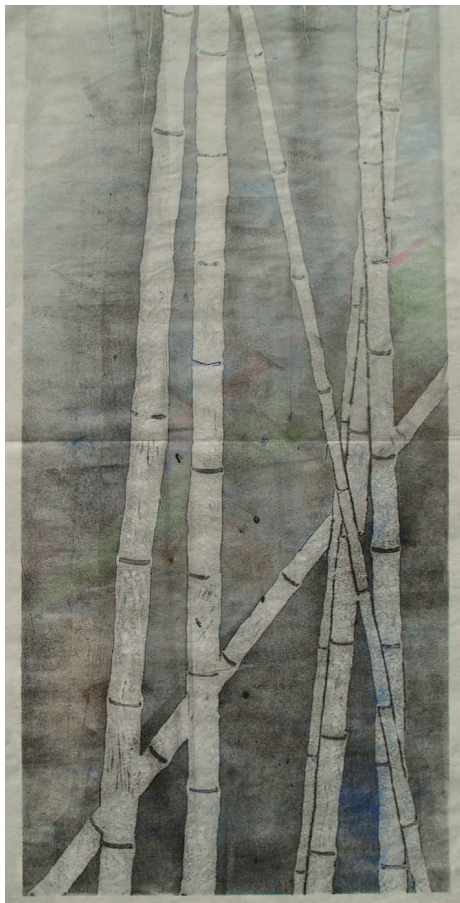
(1999)



I primi passi sotto la guida del maestro Rinaldo Turati.
La freschezza ed i toni delicati, le velature, toccano la
mia sensibilità: l'acquarello, mio primo amore.







ISCRIZIONE
ALL'ACCADEMIA
DI BELLE ARTI

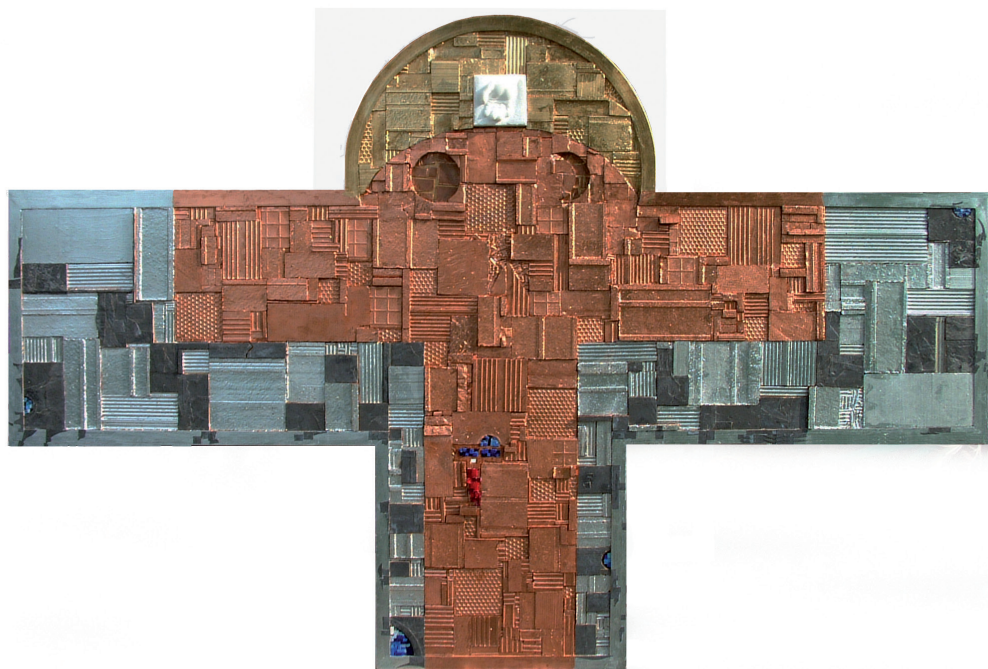
(2001)

Il mio bosco.

installazione di stampe xilografiche.

Percorso di studi indispensabile per conoscere
la storia dell'arte e le tecniche pittoriche.





Cristo IV. 2005
mosaico polimaterico.

Interesse per l'arte sacra.
La mano di un bambino nella croce:
Dio per amore dell'uomo si fa
piccolo e manda suo Figlio.



Cristo nella gloria della risurrezione. 2006
oratorio Pio X.

Santissima Trinità. 2005

Mosaico e pittura per la cappella dell'Oratorio Pio X.

*'In un cerchio continuo il mondo nasce dal Padre perché
prendendo la forma del Figlio venga trasformato dallo Spirito
e possa dunque tornare al Padre per sedere un giorno nel
posto che da sempre gli è stato assegnato.'*

(Francesco Bezzi)





Cappella dell'oratorio di Castenedolo. 2007

paliotto dell'altare, ambone e Santissima Trinità.

Il tema centrale che raccoglie le tre opere della cappella è amare con il cuore, con un linguaggio comprensibile ai più piccoli. Il pellicano del paliotto rappresenta il sacrificio di Cristo. L'apostolo amato dell'ambone poggia il capo sul cuore di Gesù. Al centro del cuore della SS. Trinità i colori e i simboli ci ricordano che Dio è Amore.





La Sacra Famiglia. 2009
Modello per una cappella

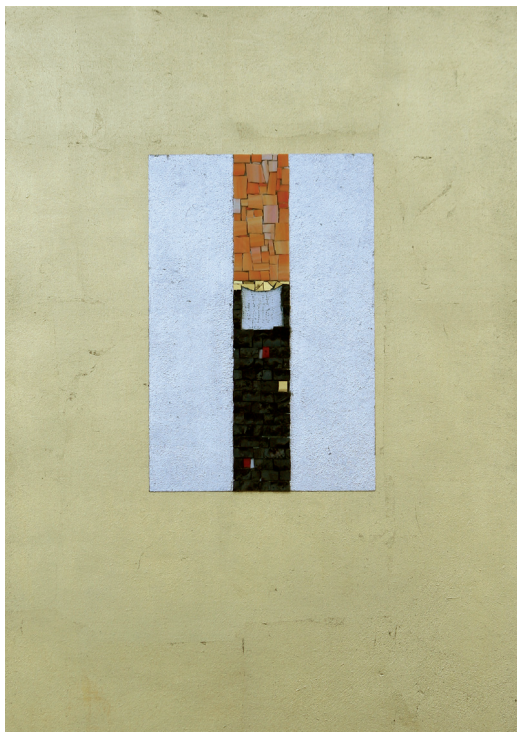


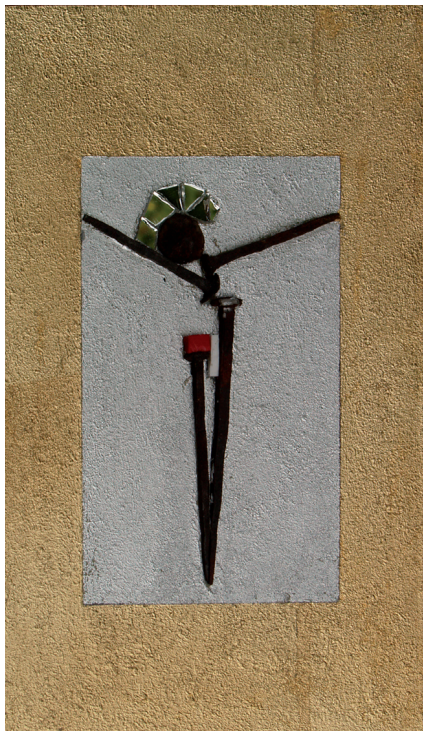
il Giglio. 2010

Per il logo della Casa delle Suore Dorotee di Cemmo. Dal loro motto "sono venuto a portare fuoco sulla terra" (Lc 12,49) i petali rossi rappresentano il fuoco del Vangelo ed i petali bianchi la purezza. "Fuoco della passione e candore della santità sono indissolubilmente legati: il fuoco gettato sulla terra si accende della Parola, riscalda la nostra esistenza e si purifica elevandosi al cielo".

(Silvia Casilli)

**Sudario. Dal buio della morte
al sudario della resurrezione. 2009**





Cristo.

La figura di cristo realizzata con chiodi antichi, recuperati dal restauro della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo di Castenedolo, nei colori della luce che ne



Cristo in tondo rosso.

I chiodi antichi - ormai materiale essenziale e simbolico della figura del Cristo - sono inseriti in un cerchio rosso che sottolinea la sofferenza del sacrificio.

FONTANE

(2007/2008)

Collaborazione con Angelo Bordonari

Il sodalizio con lo scultore Angelo Bordonari ha come punto di forza una fondamentale sintonia personale ed artistica in cui la forma ed il colore si uniscono in armonia nella realizzazione di un progetto condiviso in cui i materiali utilizzati dialogano tra loro creando una sintesi efficace.

(Silvia Casilli)

Pax. 2007/08

Fontana in granito, scultura e mosaico.
Precasagio - Ponte di Legno.





Dall'arte rupestre all'arte contemporanea.

Orante con disco solare. Genziane. Fontana in granito scultura e mosaico. Valbione - Ponte di Legno.



“Radici amare che non contano nulla in confronto allo splendido spettacolo che ci offri all'alba, bagnata della rugiada del pascolo di montagna”.

(F. Moltoni)

Stelle alpine. Case di Viso, Ponte di Legno. Pietra che affiora dal prato, scultura e mosaico.

Un fiore decorato d'alta montagna che ispira gioia nell'assolata valle. (F. Moltoni)



Le marmotte innamorate. 2007/08

Pietra locale, scultura e mosaico. Case di Viso - Ponte di Legno.

**Aggrappati alla speranza.
Memorie dalla Grande Guerra.**

FeGranito, scultura e mosaico. Temù.

La mano di un soldato s'aggrappa alla croce sepolta dalla neve.

si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

(Giuseppe Ungaretti)



Carità. 2007/08

**Ferro e pietra locale, scultura e
mosaico per la Confraternita dei
Disciplini. Villa da Legno - Temù.**

*"Il pellicano è nella tradizione
occidentale simbolo dell'amore: la
tradizione medievale pensava che
si lacerasse con il becco il petto
per sfamare i piccoli. Per questo la
tradizione religiosa ne fa un simbolo di
Cristo che dà la vita per l'umanità: da
questo amore sgorga un'acqua nuova
che estingue la sete dell'uomo".*

(Francesco Bezzi)



EVANGELIARI

(2010)

L'evangelario è prodotto interamente da Angelo e Francesco, è rilegato a mano in pelle naturale dalla legatoria Ferraboli, mentre il testo è quello della versione ufficiale CEI del 2008. Il testo è continuo per adattarsi ad ogni genere di celebrazione. A margine le indicazioni per la liturgia della Parola feriale e festiva. Come vuole la tradizione, il testo dei quattro Vangeli è racchiuso tra le due rappresentazioni dell'unico evento di salvezza: la morte e la resurrezione del Figlio. Nello spazio aperto da queste due facce che parrebbero antitetiche, ma che sono invece intimamente connesse, si dipana la narrazione evangelica, quasi che ne fosse la dilatazione e la spiegazione.

(Francesco Bezzi)

1. Agnello della resurrezione.

Mosaico in oro, ferro, pasta di vetro, foglia d'argento, alluminio e vernice.

2. Cristo in croce.

Chiodi antichi, oro, smalto veneziano, foglia d'oro, foglia d'argento, piombo e specchio.

3. Costato di Cristo.

Chiodi antichi, smalto veneziano, oro, stoffa, pietra e foglia d'oro.



SIGNIFICATO DEI MATERIALI

La scelta dei materiali risponde a dei precisi significati teologici.

Chiodi antichi (dal restauro della chiesa parrocchiale di Castenedolo) rimandano alla crocefissione.

Oro rimanda nella materia e nel colore al Sacro

Pasta di vetro assume il significato legato al colore scelto: azzurro del cielo, bianco per l'acqua del costato, rosso del sangue, arancio per la resurrezione e il nero per la morte.

Stoffa rossa per rappresentare il sangue

Foglia d'argento per rappresentare la luce

Foglia d'oro per rappresentare la sacralità

Piombo per rappresentare la pesantezza della morte

Alluminio per rappresentare la luce

Chiodi in ferro usati come segno.

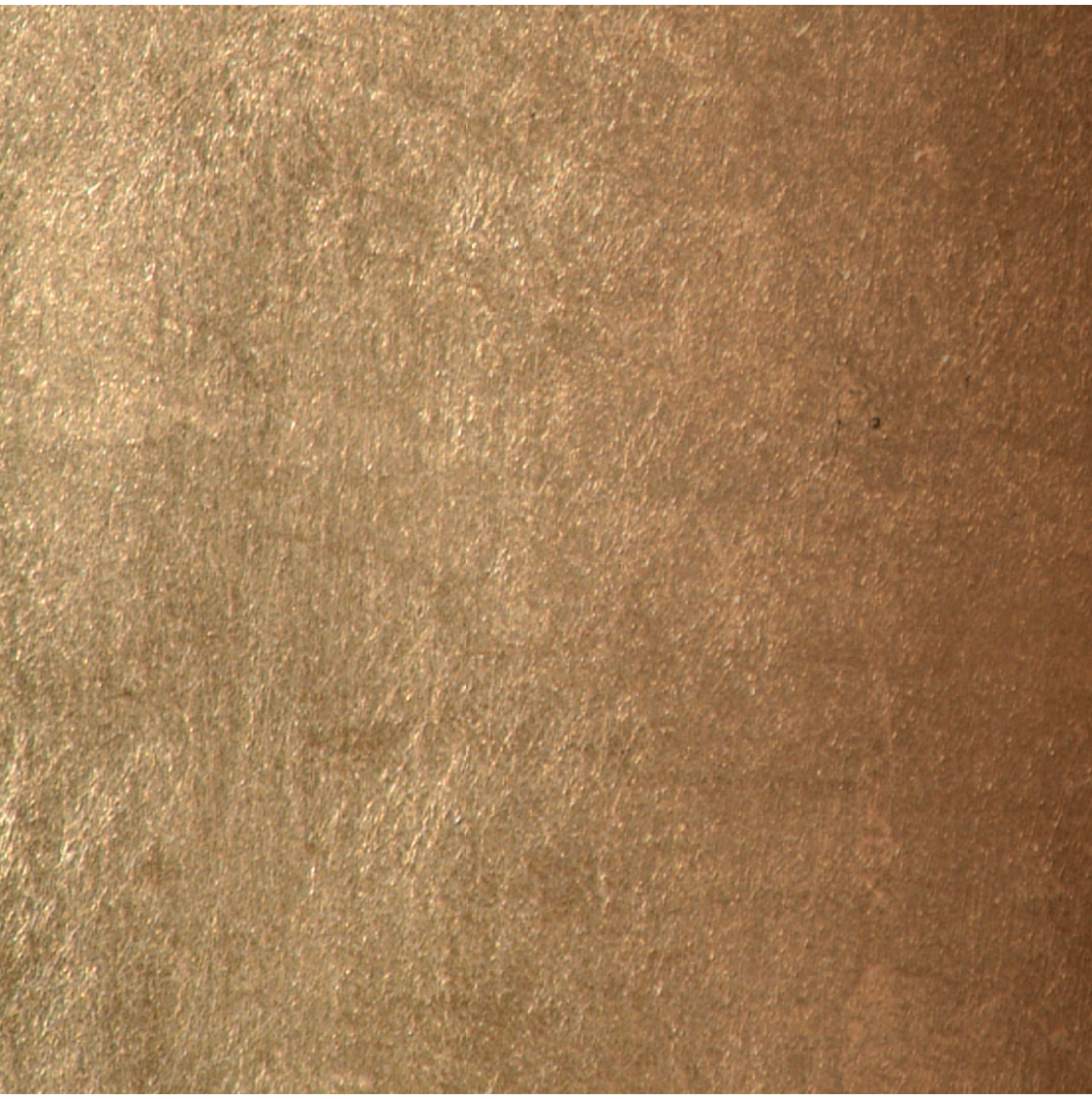
Vernice bianca usata come colore indicante la purezza.

2



3





Francesco

Nell'approccio all'arte sacra, il sodalizio già esistente tra lo scultore Angelo Bordonari e il pittore Angelo Bezzi si rafforza con l'apporto peculiare di Francesco che, amante dell'arte e studioso di teologia - nonché figlio di Angelo Bezzi - diventa ben presto figura di riferimento teologico-spirituale dei due artisti. Dal costante dialogo e confronto, scaturiscono le scelte formali e tematiche delle opere destinate ad ambienti ecclesiali e anche il progetto degli evangelieri. Grazie a questa collaborazione, la funzione liturgica di queste creazioni diventa elemento caratterizzante.

(Silvia Casilli)

fotografie di

Angelo Bordonari

Edward Abbas

allestimento di

Angelo Bordonari

inaugurazione

lunedì 23 agosto alle ore 21.00

Sala dei Disciplini

Via Giacomo Matteotti - Castenedolo



Patrocinio del
Comune di Castenedolo

